



# La riforma delle politiche internazionali sulle droghe

## Il cambio di passo anche in Italia

Forum Droghe nei suoi venti anni di vita si è caratterizzata per il tentativo in Italia di far lavorare insieme le associazioni impegnate per riduzione del danno e i movimenti centrati sulla giustizia e sul carcere nella convinzione che i diritti dei consumatori vanno di pari passo con il superamento della visione moralistica e ideologica dello stato etico. L'altro versante originale è stato quello di far conoscere il dibattito internazionale e le esperienze realizzate in molti paesi europei e del mondo.

**Segue a pag. 5**

## Che cos'è #UNGASS2016?

Dal 19 al 21 aprile 2016, le Nazioni Unite terranno una sessione speciale sulle droghe dell'Assemblea Generale (United Nations General Assembly Special Session-UNGASS). Originariamente, l'Assemblea Generale Onu sulle droghe avrebbe dovuto tenersi nel 2019, ma i presidenti della Colombia, del Guatemala e del Messico hanno richiesto un anticipo, data la gravità dei problemi indotti dalla guerra internazionale alla droga. Negli ultimi anni, la guerra alla droga, anziché risolvere, ha inasprito i problemi di salute pubblica, sono aumentate le carcerazioni, si sono diffuse la corruzione e la violenza legate al mercato nero degli stupefacenti.

### Gli antecedenti

L'Assemblea Generale ONU sulle droghe rappresenta il momento di più alto livello per valutare e discutere le politiche mondiali sulla droga, alla presenza dei capi di stato e di governo di tutti i paesi del mondo. La precedente Assemblea Generale, tenutasi a New York nel 1998, dietro lo slogan "Un mondo senza droghe,

possiamo farcela", nella Dichiarazione Politica finale lanciò l'ambizioso obiettivo di "eliminare o ridurre significativamente" le coltivazioni di oppio, coca e cannabis entro il 2008. Da qui prese slancio una nuova escalation nella "guerra alla droga", che, nei paesi produttori, specie del Sud America, si è tradotta (come nel caso del Plan Colombia o del Plan Dignidad in Cile) in interventi aggressivi di eradicazione forzata delle coltivazioni e di fumigazione dei campi con pesticidi, con migliaia di contadini costretti a sfollare; nella militarizzazione dei territori, nell'aumento della violenza e della criminalità. Dieci anni dopo, al meeting Onu ad alto livello del 2009, l'obiettivo veniva ribadito e spostato in avanti di altri dieci anni, senza alcuna vera valutazione delle politiche adottate, dei loro risultati e dei loro costi umani.

**Segue a pag. 2**

### Il mutato scenario internazionale

Negli ultimi anni ci sono stati importanti cambiamenti nel discorso pubblico sulla politica delle droghe, anche a livello dei governi. Mentre in precedenza parlare di riforma della politica delle droghe e criticare la war on drugs costituiva un tabù, ad iniziare dal 2011, con la pubblicazione del primo rapporto della Global Commission on Drug Policy (il panel presieduto da Kofi Annan e composto da leader politici mondiali e da intellettuali), il tabù si è rotto. Decisiva è stata la spinta proveniente dai paesi dell'America Latina, con la svolta all'interno della Organizzazione Stati Americani - OAS (l'organismo che raccoglie gli stati sia del Sud che del Nord America). Nel 2013, la OAS pubblicò un rapporto (Scenarios for the drug problem in the Americas 2013-2025) che condannava la war on drugs e suggeriva apertamente di prendere in considerazione opzioni alternative alla proibizione.

La decriminalizzazione delle droghe è diventata un argomento caldo, all'attenzione sia della politica che dell'opinione pubblica: negli Stati Uniti ad esempio, ormai l'80% della popolazione ritiene che la guerra alla droga sia un fallimento, per di più assai dispendioso.

Nel frattempo, vanno segnalate importanti riforme a livello di singoli paesi: la legalizzazione dell'uso tradizionale della masticazione della foglia di coca in Bolivia; la legalizzazione della cannabis approvata in

Uruguay nel dicembre 2013 e, tramite i referendum popolari, in vigore in quattro stati degli Stati Uniti d'America; l'esperienza dei Cannabis Social Club in Europa, resa possibile nei paesi che hanno depenalizzato il consumo personale di droga; le modifiche legislative in direzione della depenalizzazione del consumo in Brasile, Costa Rica, Ecuador, Messico, Colombia, Guatemala; il nuovo corso dell'amministrazione Obama negli Stati Uniti verso la decarcerizzazione, cruciale nel paese che storicamente aveva il record di persone in carcere per reati non violenti di droga e che per decenni ha guidato le politiche internazionali di guerra alla droga.

### Perché è importante UNGASS 2016?

Le novità nel contesto internazionale fanno sperare che UNGASS 2016 possa rompere lo stanco rituale di riconferma del sostegno alle Convenzioni internazionali sulle droghe e alle vecchie politiche. Peraltro, già il meeting ad alto livello del 2009 aveva registrato la fine dell'unanimità proibizionista, poiché un nutrito gruppo di paesi europei (fra cui Germania, Regno Unito, Spagna e Portogallo) sottoscrissero una "riserva" alla Dichiarazione Politica finale, in cui riaffermavano la volontà di applicare la strategia di Riduzione del Danno. Inoltre, mai prima d'ora così tanti governi nazionali hanno espresso dissenso con la politica di "guerra alla droga". E mai come oggi la società civile

idpc

## Le richieste di IDPC

### 1: Garantire un dibattito aperto e inclusivo

La sessione Ungass sulle droghe è un'importante occasione per valutare in maniera appropriata ed onestamente i successi e i fallimenti delle politiche sulle droghe che sono state promosse negli ultimi 50 anni: questa discussione è assolutamente necessaria – ed è per questo che i Presidenti della Colombia, Guatemala e Messico hanno richiesto che UNGASS si tenesse nel 2016 (invece che nel 2019 come era originariamente previsto). Dovrà essere garantito che ci sia un dibattito aperto – che includa tutte le agenzie dell'ONU, scienziati e ricercatori, società civile e coloro che più di tutti sono coinvolti dagli effetti delle politiche sulle droghe (incluse le persone che usano le droghe e i piccoli coltivatori che vivono di coltivazioni agricole legate alle droghe). Giungere ad una giusta politica sulle droghe è un importante e urgente obiettivo che richiede coraggio politico e capacità di leadership per garantire un dibattito onesto, inclusivo e aperto.

### 2: Rideterminare gli obiettivi della politiche sulle droghe

Nel 1998 la sessione Ungass sulle droghe fu tenuta sotto

lo slogan "un mondo libero dalla droga – possiamo farcela". Allo stesso modo, nel 2009 la Dichiarazione Politica sulle droghe mirava a "eliminare o ridurre significativamente" la produzione illecita delle droghe e la domanda relativa, i danni alla salute e sociali causati dalla droga, e il riciclaggio di denaro sporco proveniente dal mondo della droga. Abbiamo chiaramente fallito il raggiungimento di questi obiettivi – e Ungass dovrebbe invece concentrarsi su come allargare gli obiettivi Onu quali la salute pubblica, la sicurezza umana, lo sviluppo sociale ed economico, e i diritti umani.

### 3: Sperimentazione di Politiche di sostegno e innovazione

La sessione speciale di UNGass dovrà riconoscere che ci sono numerosi problemi connessi con le attuali politiche di controllo sulle droghe. Hanno fallito nel ridurre significativamente il mercato illegale della droga, e hanno portato a gravi conseguenze negative: la violenza del mercato illegale; la stigmatizzazione ed emarginazione di centinaia di migliaia di persone che usano droghe; incarcerazione ed arresti di massa; incremento dei danni alla salute

ha messo in discussione le leggi sulle droghe, mediante proposte di riforma o referendum popolari.

## **Il ruolo delle ONG**

La fase preparatoria di UNGASS 2016 è già in pieno svolgimento a Vienna. Alcune organizzazioni internazionali, tra cui IDPC (International Drug Policy Consortium, di cui Forum Droghe è membro) hanno sollevato la questione di una forte partecipazione della società civile ad UNGASS 2016, costituendo una Civil Society Task Force. Documenti e prese di posizione sono già stati inoltrati sia a Vienna, sia alle autorità europee e nazionali.

A livello italiano, Forum Droghe, in collaborazione con Antigone, Società della Ragione, CNCA, CGIL e il sostegno di Magistratura Democratica e Unione Camere Penali, ha promosso nel febbraio 2015 un seminario internazionali di esperti (Verso UNGASS 2016: nuove tendenze nelle politiche e nelle leggi sulla droga in Italia e in Europa) per l'avvio della campagna (cfr. il Rapporto conclusivo [ungass2016.fuoriluogo.it/il-contesto-internazionale](http://ungass2016.fuoriluogo.it/il-contesto-internazionale)). Inoltre, nel settembre 2015, sempre per iniziativa di Forum Droghe e di altre associazioni aderenti al Cartello di Genova è stata inviata una lettera aperta ai referenti istituzionali italiani per sottolineare le aspettative della società civile rispetto all'evento di UNGASS e indicare le priorità di riforma.

## **Le sfide di UNGASS**

Consentire un dibattito “aperto e onesto”, come sollecitato da Ban Ki Moon, che affronti il bilancio fallimentare della war on drugs, discuta delle innovazioni in atto in diversi paesi, sottoponga a verifica critica le Convenzioni Internazionali.

Coinvolgere appieno nella politica delle droghe le agenzie ONU sulla salute e I diritti umani (OMS, UNAIDS etc.). In particolare, riconoscere un ruolo preminente alla OMS nella classificazione delle sostanze nelle tabelle.

Mutare l'obiettivo del “mondo libero dalla droga”, sostituendolo con obiettivi di difesa della salute e del benessere individuale e collettivo, più in linea con la missione generale ONU (difesa dei diritti umani e della salute pubblica, sviluppo sociale ed economico delle popolazioni più svantaggiate).

Porre fine alla criminalizzazione delle popolazioni coinvolte nel problema droga, con iniziative di depenalizzazione e di decarcerizzazione.

Sostenere la riduzione del danno come approccio complessivo di politiche pubbliche, con un riequilibrio di accento politico e di finanziamenti dal pilastro penale ai pilastri socio-sanitari.

Sostenere la sperimentazione e l'innovazione, sia nel campo delle legislazioni e normative che degli interventi a difesa della salute.

(a cura di Grazia Zuffa e Antonella Camposeragna)

*Il Consorzio Internazionale per le Politiche sulle Droghe (IDPC) è una rete di più di 120 organizzazioni della società civile che si sono associate per promuovere una discussione oggettiva e trasparente sulle politiche nazionali ed internazionali sulle droghe. Ecco le cinque principali richieste che i membri del Consorzio sosterranno collettivamente da oggi fino al 2016. Queste richieste sono state definite attraverso specifici momenti di consultazione fra i membri di IDPC e i loro partners. Forum Droghe fa parte di IDPC. Il documento integrale in italiano è disponibile sul sito [ungass2016.fuoriluogo.it](http://ungass2016.fuoriluogo.it). Il sito di IDPC è [www.idpc.org](http://www.idpc.org).*

come HIV, epatiti e overdosi; spreco di denaro pubblico; la comparsa di droghe adulterate maggiormente dannose per la salute e nuove sostanze psicoattive; e danni all'ambiente e ai mezzi di sostentamento dei coltivatori diretti come effetto dei programmi di eradicazione forzata. Per questo, UNGASS dovrebbe cercare di creare lo spazio affinché i paesi possano sperimentare nuovi orientamenti politici in modo da rispondere alle situazioni reali e concrete. La regolamentazione legale del mercato della cannabis e della coca sono promettenti alternative politiche da cui la comunità internazionale dovrebbe imparare.

## **4: Fermare la criminalizzazione delle persone più fragili**

La punizione di un crimine deve essere proporzionata al crimine commesso, in questo momento ci sono milioni di persone che continuano ad essere imprigionate per il possesso o l'uso controllato di droga. Le condanne per

piccoli e non violenti crimini legati alla droga tendono ad essere sproporzionatamente alte. In molti contesti coloro che sono sospettati di reati legati alla droga sono picchiati, torturati, imprigionati a vita, o giustiziati. Piccoli coltivatori diretti coinvolti nella coltivazione di colture legate alla droga sono criminalizzati malgrado non abbiano nessuna altra possibilità di sostentamento. Molti anni fa si pensò che questo approccio potesse ridurre la domanda e l'offerta – questo non è chiaramente avvenuto, e le sue conseguenze negative sono sempre più chiare. UNGASS dovrebbe richiedere la fine della criminalizzazione per le persone che usano droghe e per il possesso di droga per uso personale, e per i contadini diretti che vivono del loro lavoro – e dovrebbe anche chiedere ai governi di affrontare la questione delle pene sproporzionate per gli altri reati di droga.

## **5: promuovere la riduzione del danno**

UNGASS rappresenta l'opportunità per reindirizzare il sistema di controllo sulle droghe sull'obiettivo della salvaguardia della salute e dei diritti umani. Al fine di rendere operativo tutto questo, gli stati membri dovrebbero esplicitamente supportare e promuovere l'approccio di riduzione del danno, e garantire un maggiore trasferimento di risorse dalle forze di controllo sulla droga verso gli approcci di riduzione del danno e la salute pubblica – reindirizzando solo il 10 per cento del controllo sulle droghe entro il 2020.

# Verso UNGASS 2016: la lettera delle associazioni a Matteo Renzi

forum  
droghe

Roma, 15 settembre 2015

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Matteo Renzi

Quale gruppo di associazioni italiane che lavorano nel campo della politica delle droghe e della dipendenza, vogliamo avviare un confronto in merito alla prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulle Droghe (Ungass), che si terrà a New York nell'aprile 2016.

Innanzitutto, ci preme sottolineare la straordinarietà di questo evento. La scadenza naturale per la convocazione dell'Assemblea Generale speciale sulle droghe era originariamente il 2019. Come si ricorderà, Ungass è stata anticipata di tre anni dietro la spinta di alcuni paesi: in particolare Messico, Guatemala e Colombia, che, sulla base della drammatica situazione vissuta dai loro paesi, hanno chiesto esplicitamente un dibattito a tutto campo, per valutare con serietà le scelte politiche in materia di droga fatte a suo tempo ed esaminare tutte le possibili alternative. Questa linea è peraltro stata condivisa dal segretario generale Onu, Ban Ki Moon, quando ha sollecitato un full and honest debate.

Per questa ragione, chiediamo che Ungass 2016 non si risolva con una dichiarazione finale che riaffermi l'obiettivo di "eliminare o significativamente ridurre l'offerta e la domanda di droga entro dieci anni", in continuità con la dichiarazione dell'Assemblea Generale del 1998 (poi riconfermata e spostata avanti di altri dieci anni nel 2009). Non solo per il carattere irrealistico e retorico di tale obiettivo, ma anche perché l'esperienza di Ungass 1998 insegna che l'enfasi sulla "eliminazione" e sullo "sradicamento" della droga ha spinto a strategie aggressive di sradicamento delle coltivazioni illegali nei paesi produttori, con conseguenze nefaste per i territori e le popolazioni più povere. Lo stesso approccio, nei paesi cosiddetti consumatori, ha portato a concentrare la maggior parte delle risorse sulla risposta penale, a scapito delle risposte socio-sanitarie.

Peraltro, sollecitano a un confronto a tutto campo anche i cambiamenti che stanno avvenendo in diverse parti del mondo: lo sviluppo di nuove strategie socio-sanitarie di riduzione del danno, le innovazioni legislative di decriminalizzazione dell'uso personale di droga, le sperimentazioni di regolamentazione legale della cannabis in Uruguay e alcuni stati Usa, la legalizzazione della foglia di coca in Bolivia. E' necessario che queste innovazioni siano discusse nella sede di Ungass 2016, con un occhio alla cornice dei trattati internazionali. Se Ungass 2016 fallisse questo compito, ciò si tradurrebbe in una perdita di autorevolezza delle istituzioni internazionali. Avanziamo perciò una proposta precisa: l'Italia sostenga la creazione di un gruppo consultivo di esperti (expert advisory group), con il compito di esaminare le questioni più scottanti e di stilare raccomandazioni in merito. Il gruppo consultivo dovrebbe concentrarsi sul rapporto fra i mutamenti in atto e il meccanismo dei trattati; sull'interscambio fra le diverse agenzie Onu che a vario titolo sono coinvolte nella questione droga; sul corretto funzionamento del sistema di classificazione delle droghe. Un gruppo consultivo di questo genere ha dei precedenti, l'ultimo dei quali proprio in occasione di Ungass 1998.

Pensiamo che l'Italia possa contribuire significativamente al confronto in sede internazionale, specie guardando all'innovazione legislativa del 2014, quando la Corte Costituzionale ha abrogato gran parte della legge antidroga del 2006. In particolare, sono state abolite le norme che avevano portato a un considerevole inasprimento delle pene per i reati di cannabis, ed è stato ripristinato il testo della legge del 1990, con la depenalizzazione del consumo personale per tutte le droghe così come stabilita dal referendum popolare del 1993. A partire da un'attenta valutazione di esperienze così diverse, l'Italia può dunque portare una riflessione sull'impatto di diversi orientamenti penali in tema di droga sui sistemi della giustizia e del carcere. Anche su altri temi chiave, come il rapporto fra Droghe e salute e Droghe e Diritti Umani, l'Italia può avere un ruolo, riprendendo una tradizione democratica, umanitaria, di solidarietà sociale: pronunciandosi per un riequilibrio delle politiche a favore del versante socio-sanitario, con particolare attenzione alla riduzione del danno; e battendosi per l'eliminazione di tutte le pratiche contrarie alla dignità umana e per l'abolizione della pena di morte per i reati di droga.

Infine un'ultima raccomandazione, ma di fondamentale importanza: in un dibattito onesto ed esauriente non può mancare la voce della società civile. Chiediamo perciò che, a partire dalla Conferenza nazionale finalmente in preparazione, siano coinvolte appieno le Ong, i consumatori di droga, gli utenti dei servizi per le dipendenze. Peraltro la partecipazione di questi soggetti all'elaborazione delle politiche nazionali e internazionali è richiesta dalla stessa Strategia sulle droghe dell'Unione Europea 2013-2020, che l'Italia ha sottoscritta. Allo stesso tempo, sollecitiamo anche il coinvolgimento di tutte le agenzie Onu che insistono sul problema droga, dalla Oms, all'Unaid, allo Undp, oltre alla Unodc.

Abbiamo scelto questo momento per precisare le nostre richieste al governo e alle istituzioni italiane perché questo mese di settembre rappresenta una tappa importante nella scelta degli orientamenti di Ungass 2016. E' comunque nostra intenzione continuare l'opera di advocacy per tutta la fase di preparazione dell'evento.

Maria Stagnitta, Presidente di Forum Droghe, Grazia Zuffa, Forum Droghe, Stefano Anastasia, Presidente de La Società della Ragione, Stefano Cecconi, Cgil nazionale, Maurizio Coletti, Presidente Itaca Italia, Riccardo De Facci, Vice Presidente del Cnca (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), Patrizio Gonnella, Presidente di Antigone, Leopoldo Grosso, Portavoce del "Cartello di Genova" e Presidente onorario del Gruppo Abele, Pino di Pino, Itardd (Rete Italiana Riduzione del Danno), Alessandro Metz, Legacoop sociali, Massimo Oldrini, Presidente Lila (Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids), Marco Perduca, Membro di Giunta dell'Associazione Luca Coscioni, Fabio Scaltritti, Presidente Associazione Comunità San Benedetto al Porto

**Segue dalla prima pagina** - Strumento essenziale per molti anni è stato il mensile Fuoriluogo come luogo di approfondimento con convegni e seminari internazionali, pubblicazione di volumi e traduzione di documenti delle organizzazioni scientifiche indipendenti.

Questo percorso ricevette un colpo pesantissimo con l'approvazione nel febbraio 2006 della cosiddetta legge Fini-Giovanardi che imprimeva una svolta punitiva e proibizionista rispetto alla legge del 1990 già incardinata sul messaggio della guerra alla droga.

Per otto anni si è ingaggiata una campagna contro la Fini-Giovanardi, in particolare nella denuncia degli effetti sul carcere e sulla giustizia della persecuzione dei piccoli spacciatori, dei tossicodipendenti e dei consumatori di marijuana con la pubblicazione di sei Libri Bianchi.

Forum Droghe d'accordo con La Società della Ragione e in sintonia con il Cartello delle associazioni che avevano dato vita a "Educare, non punire" e "Non incarcerate il nostro crescere" individuò nel 2012 lo

i modelli per la presentazione degli incidenti di esecuzione. La difficoltà della scelta individuale ha comunque prodotto significativi risultati, tanto che almeno 5500 detenuti per violazione dell'art. 73 della legge sulle droghe non sono più detenuti illegalmente nelle patrie galere.

La campagna doveva avere uno sbocco sul piano del confronto internazionale e della definizione dei testi di legge per riformare la legge in vigore che segna un ritorno parziale alla legge Iervolino-Vassalli (in particolare la differenziazione tra droghe leggere e pesanti) e una proposta di regolamentazione della canapa. Il seminario internazionale si è svolto a Firenze nel febbraio del 2015 e ha visto un confronto sulla discussione internazionale del superamento delle Convenzioni, della realtà dei cannabis social club e delle novità in Sud America e soprattutto delle forme di legalizzazione in numerosi Stati degli Usa.

Il Gruppo di lavoro di giuristi ha rovesciato la logica

## **Il cambio di passo anche in Italia**

spazio di percorrere la via della incostituzionalità della legge Fini-Giovanardi.

Sulla base di una memoria esaustiva del giurista Luigi Saraceni si convocarono incontri e convegni per spingere le autorità giudiziarie ad investire la Corte Costituzionale della questione; va ricordato il seminario internazionale tenuto a Udine il 1 giugno 2012 a Udine a cui seguirono le decisioni della Corte d'Appello di Roma, del tribunale di Viterbo, della Terza Sezione Penale della Corte di Cassazione e del tribunale di Milano. Alla fine, il 12 febbraio 2014, la Corte Costituzionale sancì con una decisione di fondamentale importanza per la democrazia e il ruolo del parlamento, la incostituzionalità della Fini-Giovanardi.

Dopo l'annullamento della legge criminogena, la campagna è proseguita con la sollecitazione al Governo di un provvedimento per la rideterminazione delle pene senza più base legale. L'indisponibilità a un atto giusto e doveroso, ha costretto ad attivare l'azione dei garanti dei diritti dei detenuti, delle Camere penali e delle associazioni di volontariato presenti nelle duecento prigioni italiane a diffondere e distribuire ai detenuti



della lettera e dello spirito della legge che si fonda sulla penalizzazione della detenzione e quindi del consumo. Parallelamente in Parlamento si è formato un Intergruppo per la legalizzazione della canapa, promosso dal sottosegretario Benedetto Della Vedova e che recentemente ha presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge sottoscritta da più di duecento parlamentari.

Il Convegno di Milano "Cambiamo verso sulle droghe, adesso" del 20-21 novembre è una tappa di un percorso che ha l'ambizione di spingere a un ruolo incisivo dell'Europa e dell'Italia all'Assemblea straordinaria di New York che si terrà in aprile 2016. Sarebbe fondamentale che la Conferenza nazionale governativa venisse finalmente convocata (l'ultima risale al 2009 sotto la gestione del capo del DPA Giovanni Serpelloni), per una discussione libera da ipoteche.

# Modifiche al testo unico sulle droghe, DPR 309 del 1990. Depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, misure alternative alla detenzione, programmi di riduzione del danno

Questa proposta è il frutto di un gruppo di lavoro promosso da La Società della Ragione e la redazione del testo è dovuta per la parte penale a Carlo Renoldi e per la parte relativa ai servizi a Maurizio Coletti.

E' imminente la presentazione della proposta di legge alla Camera dei deputati da parte dell'on. Filippo Fossati come primo firmatario.

## Gli antecedenti

La cancellazione della legge Fini-Giovanardi da parte della Corte Costituzionale non ha risolto, ma anzi reso ancora più urgente una completa revisione della legislazione italiana sulle droghe e, specificamente della parte sanzionatoria e penale.

Questa proposta rielabora il testo presentato dall'on. Boato nella XIV legislatura (AC 4208), che a sua volta riprendeva l'elaborato della Commissione ministeriale presieduta dal Presidente La Greca, sotto la responsabilità del sottosegretario Corleone (nel 1998, durante il Governo Prodi).

## Fine dell'illiceità del consumo e abolizione delle sanzioni amministrative

Il testo risolve in maniera radicale e innovativa l'annoso problema di come depenalizzare e desanzionare il semplice consumo di sostanze stupefacenti: il primo articolo infatti qualifica come lecito il mero consumo di stupefacente (e, conseguentemente, delle condotte ad esso finalizzate). E' stato quindi abrogato l'art. 75 unitamente all'art. 75-bis, che stabiliva una serie di sanzioni amministrative e penali di impatto fortemente desocializzante.

## Riduzione delle condotte penalizzate, riduzione delle pene

Ulteriore momento qualificante della proposta è rappresentato dalla modifica dell'art. 73. Si è proceduto alla semplificazione delle condotte, riconducendole a quattro tipologie fondamentali: produzione (ivi comprese coltivazione, fabbricazione, estrazione), acquisto, detenzione e cessione.

La produzione è penalizzata solo se destinata ad altri a scopo di profitto. Anche la cessione è penalizzata solo se a scopo di lucro (spaccio).

Le pene sono state complessivamente ridotte in maniera considerevole, riportando il trattamento sanzionatorio in un alveo di proporzionalità rispetto all'offesa, più in linea con i principi costituzionali. Allo stesso scopo, è stato introdotto uno specifico articolo per i "reati di lieve entità" e si sono differenziate le pene in

funzione della diversa natura della sostanza.

## Depenalizzazione della coltivazione a uso personale e della cessione gratuita

La riscrittura dell'art. 73 permette di depenalizzare la cessione totalmente gratuita (in genere riconducibile a contesti amicali) e la cessione finalizzata all'uso di gruppo. E' anche esclusa la penalizzazione della coltivazione (e di ogni altra condotta) finalizzata al consumo personale.

## Regolamentazione dei cannabis social club

All'articolo 73-ter è stata introdotta la coltivazione in forma associata per uso personale.

Mutuando il modello dei Cannabis Social Club, si è stabilita la liceità penale dell'attività di coltivazione in forma associata di piante di cannabis, destinate ad un uso esclusivamente personale o di gruppo.

## Si ampliano e si articolano le alternative al carcere

E' istituito presso ogni tribunale un presidio di servizio pubblico per le dipendenze, attraverso il distacco di un nucleo di operatori dei SerD. Il servizio dovrà segnalare al giudice l'esistenza di un programma terapeutico in corso e soprattutto dovranno predisporre in via di urgenza, su richiesta degli interessati o di ufficio, un programma che dovrà poi essere trasmesso all'organo giudiziario.

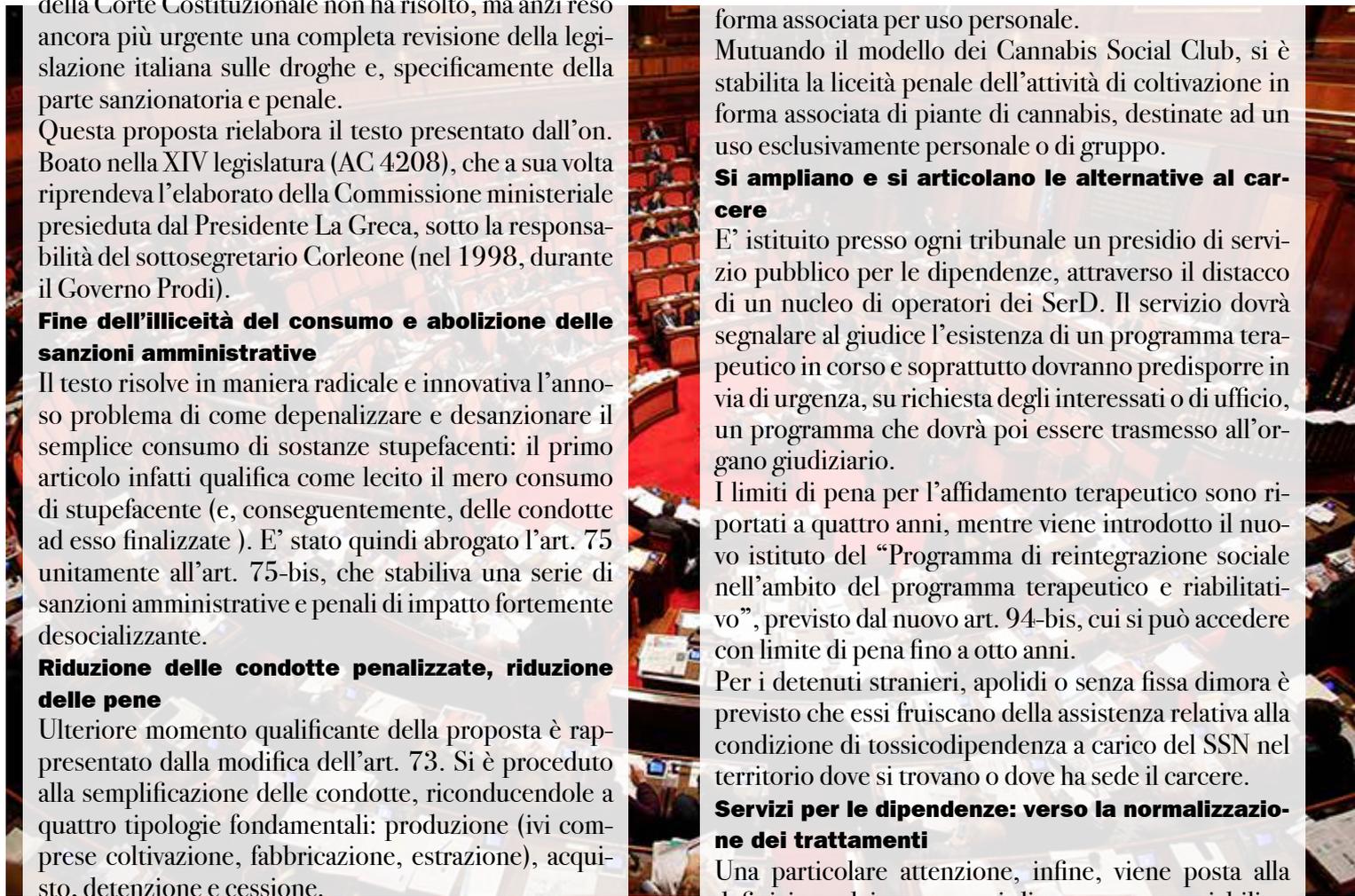
I limiti di pena per l'affidamento terapeutico sono riportati a quattro anni, mentre viene introdotto il nuovo istituto del "Programma di reintegrazione sociale nell'ambito del programma terapeutico e riabilitativo", previsto dal nuovo art. 94-bis, cui si può accedere con limite di pena fino a otto anni.

Per i detenuti stranieri, apolidi o senza fissa dimora è previsto che essi fruiscano della assistenza relativa alla condizione di tossicodipendenza a carico del SSN nel territorio dove si trovano o dove ha sede il carcere.

## Servizi per le dipendenze: verso la normalizzazione dei trattamenti

Una particolare attenzione, infine, viene posta alla definizione dei programmi di trattamento e riabilitazione, prevedendo una forte soggettività dei soggetti consumatori. Si sottolinea l'importanza della scelta autonoma (terapia volontaria) e della difesa della privacy dei soggetti in trattamento o comunque in collegamento con i servizi pubblici e di privato accreditamento.

Il dossier con i testi completi delle proposte di legge a cura de La Società della Ragione è online su [ungass2016.fuoriluogo.it](http://ungass2016.fuoriluogo.it)





# Norme a tutela della salute per la regolamentazione del consumo, la produzione ed il commercio della cannabis e dei prodotti da essa derivati, per la prevenzione e la ricerca in materia di dipendenze

Questa proposta è stata redatta da un gruppo di lavoro promosso da La Società della Ragione, al quale hanno dato un contributo particolare Stefano Anastasia e Eleonora Maresca. Essa si ispira al disegno di legge già presentato nella XVI legislatura dal sen. Della Seta (AS 3034). La proposta di legge è stata depositata alla Camera dall'On. Marisa Nicchi (AC 3229) e al Senato dal Sen. Luigi Manconi (AS 2007).

## Background e finalità della legge

Questa iniziativa legislativa nasce in un nuovo clima internazionale in cui il sistema di controllo della droga tende a ri-orientarsi dal versante penale alla tutela della salute e la sua efficacia viene valutata in rapporto alla capacità di migliorare la salute pubblica. In questo contesto, la costruzione di un canale legale per l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti viene incontro all'esigenza di ridurre gli alti rischi dei mercati illegali, favorendo i processi di regolazione sociale e di autoregolazione dei consumatori e incrementando le attività sociosanitarie di prevenzione e riduzione dei rischi. La cannabis è la sostanza che ragionevolmente più si presta alla sperimentazione di canali regolamentati di approvvigionamento, poiché da molti decenni il suo consumo è protetto da una cultura diffusa di prescrizioni sociali per l'uso più sicuro.

Ecco i punti salienti della proposta:

### Liceità del consumo, consumo di gruppo e coltivazione di cannabis per uso domestico

Il consumo, individuale e di gruppo, la cessione gratuita e la coltivazione per fini personali di cannabis e dei prodotti derivati sono consentiti, ma sono posti limiti al consumo di cannabis nei luoghi pubblici (art. 6) ed è fatto divieto di propaganda pubblicitaria (art. 7).

### Coltivazione di gruppo sull'esempio dei Cannabis Social Club

Sono previste aggregazioni di consumatori (Cannabis Social Club) che si associano per la coltivazione ad uso personale, senza finalità di profitto. Si ipotizza che ciò

favorisca la condivisione di pratiche e rituali funzionali al controllo dei consumi.

### Approvvigionamento legale della cannabis

Oltre che attraverso i Cannabis Social Club, l'approvvigionamento della cannabis può avvenire attraverso un sistema di distribuzione in locali pubblici dotati di apposita licenza (sull'esempio dei coffeeshop). Le autorizzazioni sono previste anche per l'importazione, l'esportazione, la coltivazione della cannabis destinata ai locali pubblici autorizzati.

Le condotte di violazione dell'autorizzazione o di acquisto/vendita di prodotti non autorizzati sono punite con sanzioni penali solo qualora si inseriscano nell'ambito di un'organizzazione criminale o abbiano ad oggetto prodotti pericolosi per la salute.

### Agenzia Nazionale per la Regolamentazione delle Sostanze Stupefacenti

E' istituita un'autorità indipendente che si occupa della tutela della salute pubblica e dei consumatori, del sistema di autorizzazioni per il mercato della cannabis, del monitoraggio dei fenomeni sociali ad esso connessi, della prevenzione rispetto tutte le sostanze legali e illegali, della promozione di interventi sociali e assistenziali a livello locale, della ricerca e sperimentazione. Al suo interno dovrebbero operare anche le associazioni dei consumatori. L'Agenzia finanzia le proprie attività con i proventi derivanti dalle autorizzazioni, dalla tassazione e dalle sanzioni e mette a disposizione un fondo per interventi specifici.

### Ricerca e sperimentazione

L'Agenzia Nazionale per la Regolamentazione delle Sostanze Stupefacenti ha anche la funzione di dare impulso e coordinare le attività di ricerca in campo sanitario e sociale, nonché di promuovere nuove politiche presso il Ministero della Salute e delle Politiche Sociali sulla base dell'attività di ricerca compiuta. Sono previste sperimentazioni anche di programmi terapeutici per consumatori intensivi di oppiacei (eroina) e di stimolanti (cocaina, crack, amfetamine).

Il dossier con i testi completi delle proposte di legge a cura de La Società della Ragione è online su [ungass2016.fuoriluogo.it](http://ungass2016.fuoriluogo.it)

È on line nella versione aggiornata con il commento ai dati della Relazione 2015 del Dipartimento Politiche Antidroga la sesta edizione del Libro Bianco sulla legge sulle droghe promosso da Forum Droghe, Società della Ragione, Antigone e CNCA in collaborazione con numerose associazioni. Nell'aggiornamento trovate anche i contributi di Marco Rossi sugli aspetti economici della legalizzazione della cannabis, di Giorgio Bignami su droghe ed incidentalità stradale e di Stefano Ceconi, Giuseppe Bortone e Denise Amerini su droghe, diritti del lavoro e saluti. Ecco alcuni dei dati di quest'anno. **Ingressi in carcere per droga:** per la prima volta sotto quota 30%. Il 28,38% degli ingressi in carcere è per violazione dell'art. 73: il dato è il più basso dal 2006. 13.972 ingressi nel 2014 rispetto ai 18.151 dell'anno prima.

## On line il 6° Libro Bianco sulla legge sulle droghe



**Presenze in carcere:** il 33,56% dei detenuti sono imputati/condannati per reati di droga. Un detenuto su tre; è molto, ma dal 2006 non si era mai scesi sotto il 37%, con un picco del 40,21% nel 2009. Ingressi di tossicodipendenti in carcere: il 27,5%. È il dato più basso dal 2007.

**Continua la repressione della canapa:** il 49,16% delle violazioni della legge antidroga è per cannabinoidi. La stragrande maggioranza delle segnalazioni è per violazione dell'art. 73. La ben più grave condotta punita dall'art. 74 riguarda poco più del 10% del totale delle segnalazioni.

**Sanzioni amministrative:** 31.272 persone segnalate alle prefetture per consumo, il risultato più basso

## Materiali e sitografia

Sul sito [ungass2016.fuoriluogo.it](http://ungass2016.fuoriluogo.it) trovate tutta la documentazione di approfondimento sulla prossima sessione ONU sulle droghe UNGASS che si terrà nel prossimo aprile a New York, compresi rapporti internazionali e articoli di commento. Nelle prossime settimane partirà anche una campagna web internazionale in vista dell'appuntamento del prossimo anno.

Vi segnaliamo qui a fianco alcuni siti dei partner nazionali ed internazionali di Forum Droghe dedicati alle politiche ONU sulle droghe che possono essere una utile ulteriore fonte di informazione e documentazione.

E' stata depositata la scorsa estate la proposta di legge "Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati" a prima firma Giachetti e sottoscritta da quasi 300 parlamentari dell'intergruppo per la legalizzazione promosso da Benedetto Della Vedova. **Info:** [www.cannabislegale.org](http://www.cannabislegale.org). Il dossier con i testi completi delle proposte di legge a cura de La Società della Ragione è online su [ungass2016.fuoriluogo.it](http://ungass2016.fuoriluogo.it)

degli ultimi 8 anni, in netto calo rispetto alle 39.100 del 2013. La stragrande maggioranza, ben 26.663, per cannabinoidi (85%); mentre le sanzioni irrogate sono 14.051, continua il crollo delle richieste di programma terapeutico: nel 2006 erano 3008, nel 2014 si è arrivati a 107. In 8 anni un crollo del 96,45%: la segnalazione al Prefetto (e quindi ai servizi) non ha alcuna funzione terapeutica, bensì esclusivamente sanzionatoria.

**Misure alternative:** dopo il crollo dovuto all'entrata in vigore della Fini-Giovanardi, i numeri sono costantemente in crescita. I dati sono di nuovo in linea con quelli fatti registrare prima del 2006. In un anno (tra il 1/1/2006 e il 1/1/2007) si era passati da un totale di 23.394 misure alternative applicate a 4.116. Il dato più recente, del 30/09/2015, è di 27.021.

### Altri siti Italiani

[nonmelaspaccigiusta.it](http://nonmelaspaccigiusta.it) [Campagna CILD]

[www.cannabislegale.org](http://www.cannabislegale.org) [Intergruppo]

### Siti internazionali

[www.unodc.org/ungass2016](http://www.unodc.org/ungass2016) [UNODC]

[stoptheharm.org](http://stoptheharm.org) [Campagna NYNGO]

[idpc.net/theme/ungass-2016](http://idpc.net/theme/ungass-2016) [IDPC]

[cnblog.org](http://cnblog.org) [IDPC]

[www.undrugcontrol.info](http://www.undrugcontrol.info) [TNI]

[www.tdpf.org.uk](http://www.tdpf.org.uk) [Transform]

[www.counthecosts.org](http://www.counthecosts.org) [Campagna NGO]

[www.drugpolicy.org](http://www.drugpolicy.org) [Drug Policy Alliance]

[www.opensocietyfoundations.org](http://www.opensocietyfoundations.org) [OSF]

